

Convegno

IL MONDO SI GLOCALIZZA. L'AZIONE INTERNAZIONALE DEI GOVERNI SUB-NAZIONALI

Roma, 25 febbraio 2010

Sintesi degli spunti emersi dal convegno

Il tema dell'incontro, partendo dall'assunto che viviamo ormai in un mondo glocalizzato, è stato l'impatto del glocalismo sui nuovi modelli di governance, con particolare riferimento ai governi subnazionali. L'importanza economico-sociale, e più direttamente politica, di questi ultimi, infatti, si è accresciuta per effetto della recente crisi globale, che ha accentuato le tendenze in atto verso una crescente glocalizzazione.

Sulla base di questa premessa condivisa, i relatori presenti all'incontro, importanti esponenti del mondo politico e accademico, hanno dato vita a un dibattito finalizzato a fornire alle autorità subnazionali spunti e riflessioni per una nuova lettura del territorio, quale nodo di reti transregionali e transnazionali.

La prima sessione del seminario è stata introdotta e presieduta dall'On. **Vincenzo Scotti**, Sottosegretario agli Esteri, il quale nel suo intervento ha sottolineato l'importanza del riconoscimento delle istanze del glocalismo e la necessità di prendere atto dei profondi mutamenti negli equilibri economici e politici avvenuti con la glocalizzazione, dei quali parla, fra l'altro, anche nel suo recente libro "L'Italia corta. Le miniere del Mediterraneo". L'On. Scotti ha ricordato la crescente importanza che stanno assumendo le autonomie "territoriali" e ha espressamente segnalato come sia stata acquisita anche in ambienti istituzionali la consapevolezza della trasformazione dei territori in reti, con la conseguente maturazione di una sensibilità più apertamente glocalista.

Una visione che, secondo **Piero Bassetti**, Presidente di Globus et Locus, intervenuto subito dopo l'On. Scotti per illustrare il concetto di glocalismo, dovrebbe accompagnarsi alla consapevolezza che ormai non sono più le regioni tradizionalmente intese ad essere protagoniste delle prossime sfide, bensì le macroregioni, concepite come estensione di attività e competenze comuni in possibili spazi transnazionali di riferimento "a geometria variabile" in relazione alle diverse possibili funzioni. In questo nuovo scenario, Bassetti ha sottolineato come sia fondamentale poter disporre di modelli formativi da proporre alla classe dirigente, la quale altrimenti difficilmente sarà in grado di gestire i cambiamenti, come dimostrano i problemi connessi con la delocalizzazione industriale e le derive della crisi della finanza. Le classi dirigenti e i decisori politici hanno bisogno di un sistema di valori e di una cultura politica che incorpori i dati e le riflessioni più recenti sulla globalizzazione, sulla transnazionalità, sulla necessità di forme di democrazia multilivello (dal locale al globale) e multiattore (attori territoriali e funzionali).

Il discorso si è poi sviluppato attorno alle nuove mobilità e la svolta epocale legata al fatto di vivere a tempo e spazio zero, producendo una mobilità diffusa, dei segni, delle persone e delle cose. Ciò ha portato alla nascita di nuovi gruppi, comunità, mercati, costituenti globali e locali che esprimono

interessi a livelli nuovi e che richiedono organizzazioni, strutture e regole diverse da quelle in uso nella statualità nazionale.

Il prof. **Mario Volpe** dell'Università di Venezia, Ca' Foscari, ha tenuto una relazione sul tema della "internazionalizzazione dei territori", sottolineando come l'apertura internazionale dei soggetti che operano in ambito locale, in primis le imprese, sia il risultato di un profondo cambiamento di strategie. L'attivazione di relazioni, soprattutto nelle fasi produttive, con territori lontani è infatti motivata dalla necessità di ricercare fattori competitivi su una scala più ampia. Se i soggetti economici sono intrinsecamente legati ai sistemi locali, come è il caso delle reti di piccole e medie imprese, ne deriva una spinta alla internazionalizzazione dei territori. Dopo aver illustrato indicatori e misure relativi alle regioni italiane, il Prof. Volpe ha accennato ad un possibile ruolo della politica economica sub-nazionale per favorire il posizionamento dei diversi territori nelle reti produttive internazionali.

Sul tema della "Politica estera e paradiplomazia in Italia" è intervenuto **José Luis Rhi-Sausi**, direttore del CeSPI, il quale ha articolato il suo intervento attorno al tema del ruolo giocato in materia di relazioni internazionali dalla paradiplomazia, intesa come l'insieme di azioni esercitate dai governi locali e regionali all'esterno dei confini nazionali. Dopo una premessa sul carattere universalistico e aperto della paradiplomazia in Italia, sviluppatasi a partire dagli anni '90 in risposta ai conflitti balcanici e sostenuta da pratiche come i gemellaggi e la cooperazione transfrontaliera, Rhi-Sausi ha richiamato l'attenzione sul ruolo attuale della cooperazione decentrata allo sviluppo, soffermandosi in particolare sui nodi critici che la caratterizzano e sulle prospettive offerte dalla recente riforma dell'organizzazione del Ministero degli Affari Esteri.

La seconda parte del dibattito si è sviluppata attorno alla Tavola Rotonda "Le prospettive dell'azione internazionale dei governi subnazionali italiani", presieduta dall'Amb. **Paolo Bruni**, Segretario Generale dell'IILA.

In questa seconda parte sono intervenuti: **Vincenzo Maria Menna**, Segretario Generale AICCRE, **Gildo Baraldi**, Direttore dell'OICS; **Ermanno Boccalari**, Dirigente Ufficio Cooperazione Internazionale, Regione Lombardia; **Fabrizio Pizzanelli**, Plural, Centro Studi Europeo e **Raffaele Farella**, Dirigente con incarico speciale per l'internazionalizzazione e la promozione estera, Provincia autonoma di Trento.

L'incontro si è concluso con l'auspicio, da parte dei relatori, di potersi incontrare di nuovo in futuro per riprendere le riflessioni condivise durante il seminario.